

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 81 - n. 3 maggio / giugno 2015

I segreti a Roma
pag. 5

**Tratta di esseri
umani**
pag. 12



**La vita offerta
per non violare
il mistero della vita**

Sommario



3 EDITORIALE

Io sono cristiano

Padre Celeste ms.

4 MIO FIGLIO, FIGLI MIEI

Famiglia: uno sguardo diverso

Adilson Schio ms.

5 LA VERGINE APPARE A LA SALETTE

I segreti a Roma

Virgilio Fornasero ms.

8 TESTIMONI DI FEDE IN FAMIGLIA

La vita offerta per non violare il mistero della vita

Marino e Ginetta

10 TESTIMONIANZA SALETTINA

Maria e la gioia della nostra consacrazione

Bruno Stefanelli ms.

11 ACCENDI LA SPERANZA

12 ... E NON CI FATE CASO...

Tratta di esseri umani

Da Saletteinfo

14 VITA DELLA CHIESA - Anno della vita Consacrata

Vino nuovo in otri nuovi

Salvatore Cermuzio

Il coraggio dell'amore

Don Tonino Bello

16 I TESORI DEL VATICANO II – DEI VERBUM

Ispirazione e verità della Scrittura

Maria Grisa

18 VITA NOSTRA

ROMA

Verso la casa di Dio camminavamo in festa

Grazie Maria

da Fatelo Conoscere

19 TORINO

Gruppo di preghiera

21 ISERNIA

È bello con Te. Vocazione e Santità: toccati dalla bellezza

Celeste Cerroni ms.

Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,

Aurora De Rossi, Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:

“LA SALETTE”

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: < 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE “LA SALETTE”

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie: collaboratori vari.

In copertina foto di Gianna Beretta Molla con due figli in braccio

(Finito di stampare nel mese di giugno 2015)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



Io sono cristiano

Dopo l'attentato terroristico alla rivista satirica Charlie, a difesa della libertà di stampa, **tutti** si sono dichiarati: "**je suis charlie**". Dopo i continui atti terroristici e le stragi contro i cristiani, a difesa della libertà di religione, **nessuno** ha il coraggio di proclamarsi "**io sono cristiano**". Il silenzio dell'Occidente contro queste barbarie è davvero inaudito ma io, contro questa cultura di morte, mi dichiaro a favore della cultura dell'Amore e come cristiano **prego** il buon Dio affinché cambi i cuori dei Responsabili di tali orrori e li liberi dal potere di Satana e, noi cristiani, dobbiamo e possiamo solo **PREGARE, PREGARE, PREGARE!**



Ma voi non ci fate caso

Maria a La Salette per tre volte, piangendo, afferma: "**voi non ci fate caso**". Come è attuale questo pianto se pensiamo all'ecatombe dei rifugiati nel Mediterraneo e all'atteggiamento dell'Europa. Dinanzi alle ultime tragedie il nostro governo ha cercato di coinvolgere tutta l'Europa, ma ancora una volta, anche se si sono fatti passi in avanti, non si è avuto il coraggio di annullare la scelta egoistica fatta anni fa ad Oslo nella quale si affermava che il Paese dove i rifugiati sbarcano è responsabile della loro assistenza. Sì, vi è stato un maggiore sforzo economico ed alcuni stati hanno anche accettato un impegno per accogliere una percentuale di rifugiati, altri hanno fatto marcia indietro, soprattutto non hanno avuto il coraggio di cancellare quella scelta dettata solo dall'egoismo.

Basta con la strage di migranti!

È davvero tragico il bilancio dei migranti dell'Africa e del Medio Oriente che hanno perso la vita nel viaggio verso l'Europa. Oltre 23mila in 14 anni, 3.400 nel 2014, 1.700 soltanto dall'inizio del 2015. Lo scorso 18

aprile, uno dei tanti viaggi della speranza dalla Libia verso l'Italia, si è trasformato in un'ecatombe di migranti. Nel naufragio di un barcone sono morte centinaia di persone. Si tratterebbe della più grave sciagura del mare dal dopoguerra, peggiore anche della strage di Lampedusa (Agrigento) del 3 ottobre 2013, che fece 366 morti e 20 dispersi. Con voce commossa, durante il Regina Caeli, Papa Francesco lancia il suo appello: "Basta con la strage di migranti, si agisca con decisione e prontezza. La comunità internazionale agisca per evitare il ripetersi di simili tragedie"

Expo "Nutrire il Pianeta. Energia per la Vita"

Di ardito in questa Expo c'è il titolo: nutrire il pianeta, energia per la vita. Un titolo che evidentemente constata che il pianeta non è nutrito e che non produciamo energia per rendere migliore l'esistenza dei sette miliardi di uomini che abitano la Terra. L'Expo doveva, poteva essere una idea di come farlo in modo compatibile ed equo, magari facendo conoscere e mettendo al bando scandalosi fenomeni commerciali, politici ed economici.

Ma a ben vedere l'Expo che si è appena aperto a Milano ha molto poco da dire. La prima constatazione è che non ci sono più le esposizioni universali di una volta dove vi era la dimostrazione del livello di progresso che l'umanità aveva raggiunto e soprattutto erano un progetto, un'idea di futuro, ciò che l'uomo si apprestava a fare. Oggi non c'è nulla di tutto questo. Expo sembra una fotografia, un po' banale, un po' ripetitiva di ciò che l'uomo sa fare da tempo, una fotografia auto celebrativa. Non c'è una visione, non c'è una idea ardita di futuro, appunto. Così, senza una idea, Expo è ridotta ad essere solo, o quasi, una occasione di business, un modo per dare ossigeno al turismo, all'edilizia, e al commercio asfittici per la crisi. Se si fosse chiamato "Nutrire chi ha un potere d'acquisto. Energia per il business" non ci sarebbe stato nulla di cui protestare. Sarebbe stato tutto molto più limpido e trasparente. Addirittura legittimo.

Padre Celeste



Famiglia: uno sguardo diverso

La realtà

Secondo le statistiche, il numero di separazioni e divorzi è in aumento. Senza parlare di alcuni casi in cui c'è una separazione e non c'è nemmeno l'ufficialità di questo fatto, cioè, ognuno *“va per conto suo”* e tutto rimane apparentemente risolto. Le motivazioni di questo processo che colpisce la realtà delle nostre famiglie oggi, possono essere diverse e non è nostro desiderio fare qui un giudizio su di esse. Non vogliamo dire che i motivi sono ragionevoli o futili. Il fatto è che, in un modo o in un altro, questa situazione persiste e ci dà l'impressione che, ascoltando quello che dicono alcune coppie, spesso quello che è mancato nel fare la scelta del matrimonio è che doveva essere chiaro che cosa significhi veramente per tutti i due e per le loro vite, sposarsi e costituire una famiglia. Come si può vedere e sentire la realtà della vita familiare non è delle migliori oggi e, questa realtà, preoccupa tutti sia la Chiesa che guarda con più attenzione la situazione delle persone coinvolte e distrutte dalla separazione, sia la società, che deve sempre prevedere che la legge garantisca i diritti di ciascuno.

Il pensiero del Sinodo

Il Documento di studio in preparazione al Sinodo speciale sulla Famiglia, realizzato nel mese di ottobre 2014 parla di due tipi di realtà che causano situazioni difficili nelle relazioni familiari. A questo proposito il documento parla di *“situazioni critiche interne alla famiglia”* e di *“pressioni esterne alla famiglia”*.

Circa le **ragioni interne** sono stati identificati i seguenti: la difficoltà di relazione e comunicazione tra le persone di tutta la famiglia; l'incapacità di costruire relazioni senza conflitti e tensioni; la mancanza di fiducia reciproca e anche di intimità; il dominio di un coniuge sull'altro; il conflitto generazionale tra genitori e figli e la scomparsa progressiva del dialogo, di tempi e spazi per fare del rapporto familiare un rapporto sereno, amorevole e profondo.

Circa le **pressioni esterne**, vengono identificati i seguenti problemi: il richiamo facile all'uso di droghe e alcol; la pornografia; il gioco d'azzardo e i videogiochi; la difficoltà di organizzare dei momenti in-

sieme in famiglia per le necessità e le esigenze del ritmo di lavoro; la distanza di un genitore, costretto a *“migrare”* in cerca di opportunità di lavoro; l'ondata consumistica e individualistica della società di oggi che genera una visione privata della vita, della fede e anche dei valori morali; l'influenza del pensiero che oggi tutto è effimero, cioè, passeggero, anche l'amore e le relazioni familiari.

Un altro Sguardo

A questa realtà che è certamente vera, la Chiesa ci invita a uno sguardo più profondo e ancora con più possibilità positive. Dobbiamo guardare alla famiglia come un luogo dove si può amare con l'anima e con il cuore. Questa è la grande differenza che può portare nuove possibilità di vivere felice come una famiglia. Felicità come risultato dello sforzo in cui tutti possono realizzarsi, facendo il suo progetto di vita con quelli per i quali si dispone a amare.

La famiglia sarà sempre un luogo favorevole per l'amore. Le persone devono essere consapevoli che il matrimonio è sempre un punto di arrivo e un punto di partenza e questa verità si deve imparare vivendo in famiglia giorno dopo giorno. Lì, nel matrimonio, finisce un ciclo di vita e ne comincia un altro, ora vi deve essere una vita condivisa e vissuta in comune, sia nei drammi che nelle gioie. Non vi è libro che possa insegnare come le persone possano fare della famiglia un luogo solo di esperienze positive. Non abbiamo un *“manuale dell'amore in Famiglia”*. Il principio che può fare la differenza è di essere in grado di *amare gli altri più di se stesso*; è questo tipo di amore che può conservare in famiglia il dialogo aperto, sereno, umano, segnato dalla comprensione.

Chiediamoci

Quando si *ama solo se stessi*, si vive un amore che è solo superficiale, e questo tipo di amore non rafforza i legami familiari e neanche rilancia le possibilità di vivere felici. Forse è per questo che le famiglie oggi vivono un *“amore semplicemente superficiale”*? Può essere...

Adilson Schio ms



I segreti a Roma

Si richiederne i segreti da parte del cardinale de Bonald procura a mons. de Bruillard l'occasione per ricorrere direttamente a Pio IX: Melania infatti rivelerà il segreto al Papa soltanto, solo se egli lo domanda, solo per il tramite del vescovo di Grenoble. È così che il Rousselot con il parroco della cattedrale Gerin, ricevuti in udienza privata il 18 luglio 1851 alle ore tredici e trenta circa, consegnano al Papa i due scritti di Massimino e di Melania. Nella lettera con la quale il loro vescovo li accredita quali suoi delegati, viene chiesto inoltre a Pio IX il suo parere intorno al fatto dell'apparizione. Eccolo espresso in quella stessa udienza e in successivi incontri durante il soggiorno del Rousselot a Roma dall'11 luglio al 24 agosto. Il Papa è convinto personalmente della verità del fatto. Il promotore della fede, Andrea Maria Frattini, avendo esaminato, per suo conto, i due volumi del Rousselot, gli ha dichiarato che il fatto pare vero. Il vescovo diocesano si trova qui di fronte a un impegno normale del suo ministero pastorale: *custodire e incrementare* la devozione alla Madonna. Egli può dunque costruire un nuovo santuario sul luogo dell'apparizione e proclamare il suo giudizio ufficiale. Il vescovo diocesano si prenda l'esclusiva responsabilità di quest'ultimo documento: la Santa Sede non vuol entrare e non entra nella definizione del fatto relativo ovvero particolare. Nessun riferimento quindi nel giudizio canonico all'autorità del Sommo Pontefice. Egli tuttavia rimane il garante della devozione alla Madonna e si fida assolutamente del vescovo di Grenoble.

Il giudizio canonico

La questione delle competenze è praticamente risolta e il vescovo diocesano si accinge a pronunciare il giudizio canonico. Così facendo, mons. de Bruillard agisce contro il parere dell'arcivescovo suo metropolitano non solo, ma contro il parere personale del vescovo di Belley e quello del Promotore della Fede Andrea Maria Frattini. *Perché?* Nel documento ufficiale è detto espressamente: « Abbiamo affrontato finora il biasimo, che sapevamo di poter ricevere da parte delle persone animate delle intenzioni migliori d'altronde, che ci accusavano forse di indifferenza e d'incredulità circa quell'argomento ». E di nuovo nella definizione: « Per soddisfare pure alla giusta aspettativa



19 Maggio. Nell'anno giubilare celestiniano, processione in onore di S. Pietro Celestino per le strade della città di Isernia

di così numerose anime pie, tanto della nostra patria che dell'estero, che potrebbero finalmente rimproverarci di trattenere la verità captiva... diciamo quanto segue... ». Tra i pareri contrastanti pro e contro il giudizio canonico, la decisione del



Il Superiore Generale apre in Angola il consiglio di Congregazione formato dal Consiglio Generale e dai Superiori Provinciali

vescovo diocesano accoglie quello unanime del popolo cristiano: il mio popolo, disse la Bella Signora.

Il Vescovo approva l'Apparizione

Per premunirsi però contro ogni critica, egli aspetta ancora alcune settimane. Il testo viene emendato in base alle direttive raccolte a Roma dal Rousselot. Si tolgono tutte le allusioni agli interventi di Pio IX. Rimane solo il racconto della consegna al Papa dei due segreti. Ad esempio lo scritto primitivo asseriva: « *lo Spirito Santo e l'aiuto della Vergine Immacolata novamente invocati, conosciuto il pensiero del Santo Padre...* ». Scompare questa seconda proposizione nel documento stampato. E così via. Pronto il testo, è sottoposto al capitolo dei canonici, che lo spulciano parola per parola. E finalmente il 17 settembre il Rousselot spedisce la pastorale al cardinal Lambruschini, che la ritorna il 7 ottobre, e suggerisce di non prescrivere per ora all'articolo 3° il canto del Te Deum. Resa pubblica il **10 novembre 1851**, letta in tutte le chiese la domenica 16 novembre, la lettera pastorale è **firmata il 19 settembre** di

quell'anno. Se ne possono proporre almeno alcuni passi terminali. Dopo aver ricordato le regole promulgate da Benedetto XIV, gli scritti del Rousselot, le conferenze della commissione vescovile del 1847, gli scritti già esistenti sull'apparizione, il documento prosegue:

«*considerando* in primo luogo l'impossibilità in cui ci troviamo di spiegare il fatto della Salette altrimenti che mediante l'intervento divino, in qualunque maniera noi lo consideriamo, sia nelle sue circostanze, sia nel suo fine essenzialmente religioso;

considerando in secondo luogo, che le conseguenze meravigliose del fatto della Salette sono la testimonianza di Dio medesimo, manifestandosi per mezzo dei miracoli, e questa testimonianza è superiore a quella degli uomini e alle loro obiezioni;

considerando che questi due motivi, presi separatamente, e a maggior ragione riuniti, debbono dominare tutta la questione, e togliere ogni sorta di valore alle pretese o supposizioni contrarie, di cui noi dichiariamo di avere una perfetta conoscenza;



considerando infine che la docilità e la sottomissione agli ammonimenti del cielo possono preservarci da nuovi castighi di cui siamo minacciati, mentre una resistenza troppo prolungata può esporci a dei mali senza rimedio;

per la domanda espressa di tutti i membri del nostro venerabile Capitolo, e della stragrande maggioranza dei sacerdoti della nostra diocesi;

per soddisfare ancora la giusta aspettativa di un sì gran numero di anime pie, tanto della nostra patria che dell'estero, che potrebbero finire con il rimproverarci di ritenere prigionia la verità;

invocati di nuovo lo Spirito Santo e l'assistenza della Vergine Immacolata;

Dichiariamo quanto segue:

Art. 1° - Noi giudichiamo che l'apparizione della Santa Vergine a due pastori, il 19 settembre 1846, su di una montagna della catena delle Alpi, situata nella parrocchia di La Salette, dell'arcipretura di Corps, **porta in se stessa tutti i caratteri della verità, e che i fedeli sono stabili a crederla indubitabile e certa.**

Art. 2° - Crediamo che questo fatto acquista un nuovo grado di certezza per l'immenso e spontaneo concorso dei fedeli sul luogo dell'apparizione, come pure per la moltitudine dei prodigi, che furono la conseguenza della detta apparizione e di un grandissimo numero dei quali è impossibile dubitare senza violare le regole della testimonianza umana.

Art. 3° - Perciò onde attestare a Dio e alla gloriosa Vergine Maria la nostra viva riconoscenza, noi autorizziamo il culto di Nostra Signora della Salette; permettiamo di pubblicarlo dai pulpiti e trarne quelle conseguenze pratiche e morali, che emanano da questo grande avvenimento.

Art. 4° - Proibiamo tuttavia di pubblicare alcuna forma particolare di preghiere, alcun cantico, alcun libro di devozione senza la nostra approvazione data per iscritto.

Art. 5° - Proibiamo espressamente ai fedeli e ai sacerdoti della nostra diocesi di sollevarsi pubblicamente, a viva voce o per iscritto, contro il Fatto che oggi proclamiamo ed esige quindi il rispetto di tutti.

Art. 6° - Abbiamo testé acquistato il terreno favorito dall'apparizione celeste. Ci proponiamo di

costruirvi subito una chiesa che sia un *monumento della misericordiosa bontà di Maria verso di noi e della nostra gratitudine verso di lei*. Abbiamo formato pure il progetto di costruirvi un ospizio per ricoverarvi i pellegrini. Ma queste costruzioni, in un luogo di un accesso difficile e sprovvisto di ogni risorsa, richiederanno spese considerevoli. Per cui abbiamo fatto affidamento sul concorso generoso dei sacerdoti e dei fedeli, della nostra diocesi non solo, ma della Francia e dell'estero. Non esitiamo di fare loro un appello tanto più sollecito, che già abbiamo ricevuto numerose promesse, insufficienti tuttavia per l'opera da intraprendere. Preghiamo le persone devote, che vorranno venire in aiuto, d'indirizzar le loro offerte alla segreteria del nostro vescovado. Una commissione composta da sacerdoti e da laici è incaricata di vigilare alle costruzioni e all'uso delle offerte.

Art. 7° Finalmente, siccome il fine principale dell'apparizione è stato di richiamare i Cristiani dall'adempimento dei loro doveri religiosi, al culto divino, all'osservanza dei comandamenti di Dio e della Chiesa, all'orrore della bestemmia e alla santificazione della Domenica, vi scongiuriamo, nostri Fratelli direttissimi, in vista dei vostri interessi celesti e anche terrestri, di tornare seriamente in voi stessi, di far penitenza dei vostri peccati e particolarmente di quelli che avete commessi contro il secondo e il terzo comandamento di Dio. Ve ne scongiuriamo, nostri Fratelli dilettevoli: rendetevi docili alla voce di Maria, che vi chiama a penitenza, e per parte del suo Figlio vi minaccia di mali spirituali e temporali, se, rimanendo insensibili ai suoi ammonimenti materni, indurite i vostri cuori.

Art. 8° - Vogliamo e ordiniamo che la nostra presente lettera pastorale sia letta e pubblicata in tutte le chiese e cappelle della nostra diocesi la domenica che seguirà immediatamente il suo recapito.

Dato a Grenoble con la nostra firma, il nostro sigillo e la controfirma del nostro segretario, il **19 settembre 1851** (quinto anniversario della celebre apparizione).

† Filiberto, Vescovo di Grenoble
Auvergne, canonico onorario, Segretario

Virgilio Fornasero ms



La vita offerta per non violare il mistero della vita

Nella storia della Chiesa i coniugi Quattrocchi sono i primi sposi beatificati, i coniugi Martin i primi genitori santi ad avere una figlia santa, Pietro Molla è il primo marito ad avere assistito alla beatificazione (24 aprile 1994) e alla santificazione (16 maggio 2004) della propria moglie. Questa premessa è per sottolineare che, dopo il Concilio, la Chiesa ha sentito la necessità di presentare come modello sante persone che hanno vissuto una normale vita di famiglia e di lavoro. È il caso di **Gianna Beretta Molla**, santa come **madre di famiglia**, il cui marito dice: “non mi sono mai accorto di vivere con una santa” perché la santità è la quotidianità vissuta alla luce di Dio. Di lei il Cardinal Martini dice: “Donna meravigliosa, amante della vita, sposa, madre, medico professionista esemplare, offrì la sua **vita** per non violare il **mistero della vita**”.

Professione come missione

Gianna Beretta Molla nasce a Magenta (MI) il 4 ottobre 1922 da genitori cattolici praticanti, terziari francescani. È la decima di tredici figli, cinque muoiono piccoli e tre si consacrano a Dio: Enrico, cappuccino medico missionario in Brasile, Giuseppe sacerdote ingegnere nella diocesi di Bergamo, Virginia medico missionaria canossiana in India.

Gianna trascorre la sua giovinezza tra Milano, Bergamo, Genova e di nuovo Bergamo dove nel 1942, a pochissimi mesi di distanza, muoiono entrambi i genitori. Nell'ottobre dello stesso anno ritorna, con i fratelli e le sorelle, a Magenta.

Caratteristica di Gianna è l'accettare la vita come dono di Dio, fidarsi della Provvidenza e confidare sull'efficacia della preghiera. Scrive in un libretto di appunti: “mille volte morire piuttosto che offendere Dio” e ancora “fammi conoscere la Tua volontà... dal seguire bene la nostra voca-

zione dipende la nostra felicità terrena e eterna”. Sceglie, quindi, di iscriversi alla facoltà di medicina e chirurgia a Milano, proseguendo, poi, gli studi a Pavia dove si laurea il 30 novembre 1949. In questi anni consolida la sua spiritualità con la Comunione quotidiana, con la visita al SS.



Gianna Beretta e Pietro Molla

Sacramento, con la meditazione, la recita del Rosario e l'impegno nell'Oratorio, nell'Azione Cattolica e nella San Vincenzo. Scrive: “L'Apostolato si fa prima di tutto in ginocchio” e “*il dire soltanto non trascina ma il far vedere sì*”.

Si specializza in pediatria ed esercita la sua professione con competenza, entusiasmo e dedizione come una missione e lo esprime in una riflessione scritta su un blocchetto ricettario nel 1950: “Tutti nel mondo lavoriamo in qualche modo a servizio degli uomini. Noi (medici) direttamente lavoriamo sull'uomo. Il nostro oggetto di scienza



e di lavoro è l'uomo che dinnanzi a noi ci *dice* di sé e ci dice: "aiutami" e aspetta da noi la pienezza della sua esistenza... Noi abbiamo delle occasioni che il Sacerdote non ha. La nostra missione non è finita quando le medicine più non servono. C'è l'anima da portare a Dio. C'è Gesù che dice: "Chi visita un malato visita me". Missione sacerdotale: come il Sacerdote può toccare Gesù, così noi medici tocchiamo Gesù nel corpo dei nostri ammalati, poveri, giovani, vecchi e bambini. Che Gesù si faccia vedere in mezzo a noi, trovi tanti medici che offrano se stessi per Lui. Quando avrete finito la vostra professione - se l'avrete fatto - venite a godere la vita di Dio perché ero malato e mi avete guarito".

Una coppia felice

Poco dopo un pellegrinaggio a Lourdes per chiedere la grazia di *attuare* la propria vocazione, Gianna conosce l'ing. Pietro Molla, Direttore di uno stabilimento con oltre tremila operai a Ponte Nuovo. Il loro amore è vissuto nella gioia radiosa della fede. Il Matrimonio avviene nella Basilica di Magenta il 24 settembre 1955. Vanno a vivere a Ponte Nuovo dove Gianna diviene responsabile del Consultorio dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI). Pietro dice di lei che era una donna moderna ed elegante, guidava la macchina, amava la montagna e sciava molto bene. Sapeva coordinare con armonia e semplicità il lavoro di madre, di moglie e di medico. Nascono il 19 Novembre 1956 Pierluigi, l'11 dicembre 1957 Maria Rita (Mariolina) e Laura il 15 giugno 1959.

Il diritto sacro alla vita

Nel 1961 sopraggiunge una nuova desiderata gravidanza, ma a settembre durante il secondo mese, si scopre un grosso fibroma all'utero che necessita di un urgente intervento chirurgico. Gianna, medico, è perfettamente cosciente che per salvare la sua vita si sarebbe dovuto asportare l'utero e, quindi, interrompere la gravidanza, mentre la sola asportazione del fibroma l'avrebbe messa in grave pericolo.

Al chirurgo risponde: "**Salviamo il bambino, per me non si preoccupi**". Dopo questa scelta eroica la vita sembra riprendere il suo normale corso. Gianna sopporta i disagi della difficile gravidan-

za tacendo per non preoccupare i suoi familiari e Pietro in particolare. Solo al fratello medico e Sacerdote confida: "Il più ancora deve venire... quando sarà il momento o io o lui". Questa scelta non è stata fatta di impulso ma lungamente sofferta e a chi la faceva riflettere sul fatto che avrebbe lasciato soli tre bambini ancora piccoli rispondeva che "li affidava alla Provvidenza mentre per il nascituro la Provvidenza era lei".

Un mese prima del parto chiede al marito di rispettare assolutamente la sua decisione e Pietro straziato condivide la scelta e obbedisce a "**quel Dio che dice di non uccidere**".

Il venerdì Santo del 1962 inizia il dolorosissimo travaglio e alle undici del sabato Santo con parto cesareo nasce una bambina sana e bella: **Gianna Emanuela**. Ma la salute della madre è definitivamente minata da una peritonite settica che le procura dolori fortissimi. Rifiuta i calmanti per rimanere cosciente e prega continuamente Gesù Crocifisso. Riceve una piccolissima parte di Ostia sulle labbra perché non riesce ad ingoiare. Il 28 aprile, sabato in Albis, è riportata a casa sua a Ponte Nuovo dove, dopo poche ore, muore a soli 39 anni.

San Giovanni Paolo II di Gianna dice: "Quale eroica testimonianza è la sua, *vero canto alla vita*, in stridente contrasto con una certa mentalità oggi dilagante! Possa il suo sacrificio infondere coraggio in quanti si adoperano mediante l'impegno personale e comunitario, nel Movimento per la Vita e in altri simili organismi perché la dignità intangibile di ogni umana esistenza sia riconosciuta, dal momento del concepimento sino al naturale tramonto, come valore prioritario e fondante rispetto ad ogni altro diritto umano e sociale". Santa Gianna è sepolta nella tomba di famiglia a Masero accanto al marito, morto nel 2010 a 98 anni assistito dalla figlia *Gianna Emanuela*, medico geriatra. Parte delle notizie sopra riportate le abbiamo avute direttamente da un lungo colloquio telefonico con la Dott.ssa Gianna Emanuela che ringraziamo per la sua disponibilità e per i saluti che cortesemente invia ai lettori della rivista La Salette, assicurando che parlerà di loro alla sua... **santa mamma**. La festa votiva di Santa Gianna Beretta Molla è il 28 Aprile.

Marino e Ginetta



Maria e la gioia della nostra consacrazione

Quanto è avvenuto sulla montagna de La Salette il 19 settembre 1846 è sorgente di gioia. L'avvenimento de La Salette, quindi, deve essere motivo anche della nostra gioia. Maria è la madre che incontra i suoi figli, che li invita ad avvicinarsi a lei, perché aprano il cuore ad accogliere quel figlio che risplende nel crocifisso che porta sul petto. Lei è la madre riconciliatrice, la madre di ogni grazia. La nostra gioia scaturisce proprio da questa sua attenzione e cura materna. Il nostro impegno consiste nel vivere la nostra missione da veri figli. All'amore si risponde solo con l'amore e questo ci dona la gioia. Noi Missionari de La Salette nel popolo di Dio dobbiamo essere profeti di speranza,

di gioia e di riconciliazione. Ma come parlare di gioia e di speranza davanti ad una madre che piange? Bisogna cogliere il senso di queste lacrime; lacrime che sono segno di dolore per questo mondo che si è dimenticato di Dio, ma che possono trasformarsi in gioia se noi ritorniamo a Dio. Massimino e Melania parlano sempre della "Bella Signora". Stando con lei si sono sentiti felici. La fonte della gioia è quella della certezza che Maria è sempre con noi. Tutta la nostra vita è vista dal cielo (Ricorda l'episodio di Coin). Lei è venuta a compiere le meraviglie del Signore tra i piccoli. In una società senza Dio, senza diritti umani, Maria viene a richiamare l'uomo ai suoi doveri verso Dio. Non c'è povertà peggiore di quella di essere senza amore, senza una speranza. Dalla vita dell'uomo togliamo l'amore e sarà buio. La gioia, la speranza, non nascono dal numero di cose che possediamo, bensì dall'incontro con una persona: il Cristo. Maria ci offre questo dono.

Quale gioia, quale speranza, quale amore sono presenti nelle nostre Comunità?

I temi della gioia, della speranza, sono i temi tanto amati da Papa Francesco. Maria è la donna della gioia e della speranza, perché gioia e speranza sono frutto dell'amore che si dona. Per questo lei porta nel mondo la vita, per questo ci parla di riconciliazione. La nostra azione missionaria non può essere diversa dalla sua, non può essere diversa da quella di Cristo che annuncia le Beatitudini. Però per essere riconciliatori dobbiamo essere prima riconciliati, persone dal cuore grande che vivono l'amore. Noi religiosi de La Salette dobbiamo essere una famiglia che annuncia l'amore di Dio, un annuncio che deve essere pieno di gioia e di speranza.

Bruno Stefanelli ms



Elena Tasso della Parrocchia de La Salette fa una carezza al Papa

Progetti Missionari La Salette

Vivi anche tu la Missione!

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.



② Bolivia

Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabamba (Bolivia).
Per un bambino: spesa giornaliera di € 0,30;
spesa complessiva annuale circa € 100,00.



① **Aiuta** un nostro seminarista a finire gli studi
Borsa di studio per un anno
€ 500,00

Accendi la speranza

③ Angola

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela:

quota di € 310,00 versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti.

b) Chi desidera aiutare per un anno di scolarità €100,00

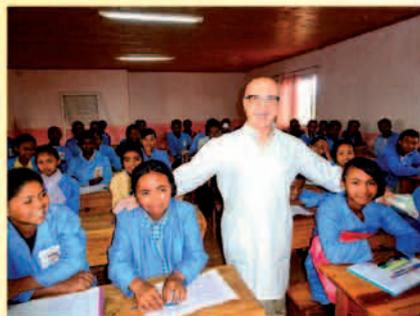


Aiutateci ad aiutare

④ Sante Messe per i Missionari

* Una Santa messa per i tuoi defunti € 10,00
* Corso per Messe Gregoriane € 400,00

Certi giorni è l'unica offerta che hanno per la loro sussistenza



⑤ Madagascar

(Missione fr. Davide): Offerta per 5 bambini per un anno di scolarità € 500,00.

(Morondava): Offerta per 5 bambini per un anno di scolarità € 500,00.



... e non ci fate caso



Tratta di esseri umani

Giustizia, Pace, Riconciliazione. Per Rispondere al Grido dei poveri

1) Introduzione:

Come persone connesse agli eventi de La Salette e di Maria in lacrime, seguendo il suo esempio che ben conosciamo, siamo chiamati, anche noi, ad essere *riconciliatori* e a *rispondere con compassione* ai bisogni di oggi, proprio come fece Maria con Melania e Massimino. Quanto segue è una serie di riflessioni dal titolo:

2) Condivisione:

Scrittura: Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 13,8-10 (*La carità è il compimento della legge*)

“Non abbiate altro debito con alcuno se non d’amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. Infatti il non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non concupire e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: ***Ama il prossimo tuo come te stesso.***”

L’amore non fa male alcuno al prossimo; l’amore, quindi, è l’adempimento della legge”.

Lettura: *Discorso del Santo Padre Francesco ad un gruppo di nuovi ambasciatori in occasione della presentazione delle lettere credenziali, 12 dicembre 2013*

“Oggi desidero affrontare con voi una questione che mi preoccupa molto e che minaccia attualmente la dignità delle persone: è *la tratta di esseri umani*. È una vera forma di schiavitù, purtroppo sempre più diffusa, che riguarda ogni Paese, anche i più sviluppati, e che tocca le persone più vulnerabili della società: le donne e le ragazze, i bambini e le bambine, i disabili, i più poveri, chi proviene da situazioni di disgregazione familiare e sociale. In essi, in modo speciale, noi cristiani riconosciamo il volto di Gesù Cristo, che si è iden-

tificato con i più piccoli e bisognosi. Altri, che non si riferiscono ad una fede religiosa, in nome della comune umanità condividono la compassione per le loro sofferenze, con l’impegno di liberarli e di lenire le loro ferite. Insieme possiamo e dobbiamo impegnarci perché siano liberati e si possa mettere fine a questo orribile commercio. Si parla di milioni di vittime, del lavoro forzato, lavoro schiavizzante, della tratta di persone per scopo di manodopera e di sfruttamento sessuale. Tutto ciò non può continuare: ***costituisce una grave violazione dei diritti umani delle vittime e un’offesa alla loro dignità, oltre che una sconfitta per la comunità mondiale.***

Le persone di buona volontà, che si professino



religiosi o no, non possono permettere che queste donne, questi uomini, questi bambini vengano trattati come oggetti, ingannati, violentati, spesso venduti più volte, per scopi diversi, e alla fine uccisi o, comunque, rovinati nel fisico e nella mente, per finire scartati e abbandonati. È una vergogna.

La tratta delle persone è un crimine contro l’umanità.

Dobbiamo unire le forze per liberare le vittime e per fermare questo crimine sempre più aggressi-



vo, che minaccia, oltre alle singole persone, i valori fondanti della società e anche la sicurezza e la giustizia internazionale, oltre che l'economia, il tessuto familiare e lo stesso vivere sociale.

Tuttavia, occorre una presa di responsabilità comune e una più decisa volontà politica per riuscire a vincere su questo fronte... Un adeguato intervento legislativo nei Paesi di provenienza, nei Paesi di transito e nei Paesi di arrivo, anche per facilitare la regolarità delle migrazioni, può ridurre il problema... La persona umana non si dovrebbe mai vendere e comprare come una merce. Chi la usa e la sfrutta, anche indirettamente, si rende complice di questa sopraffazione.



Domande per la riflessione personale:

- Dove riconosci esserci forme di schiavitù?
- Sei d'accordo con l'affermazione che il traffico umano di persone è un crimine contro l'umanità? Perché?
- Nella Bibbia, dove trovi che Dio si mostra essere accanto al debole e al povero? Perché?
- Hai ulteriori commenti?

3) Preghiera finale:

Preghiera per la cessazione del traffico umano

Letture: Per i circa 27 milioni di donne, uomini e bambini che vivono attualmente in condizioni

schiavizzanti: converti i cuori di quanti sono responsabili e libera il tuo popolo. **Preghiamo:**

Tutti: *Signore, liberaci dalle catene dell'ingiustizia.*

Letture: Per le giovani ragazze e per le donne che sono sfruttate e rese oggetto nell'industria del traffico sessuale: aiutale a rispondere positivamente a quanti cercano di liberarle da questa schiavitù. Preghiamo:

Tutti: *Signore, liberaci dalle catene dell'ingiustizia.*

Letture: Per tutti coloro che sono forzati a diventare soldati e a combattere, specialmente per i bambini che vengono resi strumenti di violenza. Inspira tutti coloro che cercano di offrire loro una nuova vita. **Preghiamo:**

Tutti: *Signore, liberaci dalle catene dell'ingiustizia.*

Letture: Per tutti coloro che sono costretti a fare un lavoro schiavizzante nei campi agricoli, nelle miniere e nelle fabbriche, e per tutti coloro che lavorano in condizioni inumane: dona

loro la possibilità e aiutali a trovare dei lavori migliori. **Preghiamo:**

Tutti: *Signore, liberaci dalle catene dell'ingiustizia.*

Letture: Per i governi, le corporazioni e per noi consumatori: che tutti concorrano a denunciare e a correggere quei sistemi che incoraggiano il traffico di esseri umani. **Preghiamo:**

Tutti: *Signore, liberaci dalle catene dell'ingiustizia.*

Letture: Insieme preghiamo ora il *Padre Nostro*:

Tutti: Padre Nostro...

Letture: **Nostra Signora di La Salette**, Riconciliatrice dei peccatori,

Tutti: *Prega per noi che ricorriamo a Te.*

da Saletteinfo



Vino nuovo in otri nuovi

“Se noi consacrati non ci fermiamo ogni giorno a pregare, il ‘vino nuovo’ diventa aceto”

È piaciuto tanto al Papa il titolo che la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica ha scelto per la sua Plenaria: “Vino nuovo in otri nuovi”. Un tema “bello e significativo”, ha detto infatti ai partecipanti ricevuti stamane in udienza in Sala Clementina, perché questa parola evangelica spinge alla riflessione “sull’oggi della vita consacrata nella Chiesa”, cinquant’anni dopo il rinnovamento apportato dal Concilio Vaticano II. A mezzo secolo dalla Costituzione *Lumen gentium* e dal Decreto *Perfectae caritatis*, ha sottolineato infatti il Pontefice, “il vento dello Spirito ha continuato a soffiare con forza”, da una parte spingendo gli Istituti “ad attuare il rinnovamento spirituale, carismatico e istituzionale” richiesto dal Vaticano II, dall’altra suscitando nel cuore di uomini e donne “modalità nuove di risposta all’invito di Gesù di lasciare tutto per dedicare la propria vita alla sequela di Lui e all’annuncio del Vangelo”.

Dunque, “nuova uva è maturata e nuovo vino è stato spremuto” in questo tempo. E, obiettivo della Plenaria del Dicastero è proprio di “discernere la qualità e la stagionatura del ‘vino nuovo’ che si è prodotto nella lunga stagione del rinnovamento”, e di valutare se “gli otri” che lo contengono – cioè tutte le forme istituzionali presenti oggi nella vita consacrata – “sono adeguati a contenerlo”.

Le strutture vere aree di debolezza

In ogni caso, “non dobbiamo avere paura di lasciare gli ‘otri vecchi””, ha rimarcato Bergoglio;

non dobbiamo avere paura, cioè, “di rinnovare quelle abitudini e quelle strutture che, nella vita della Chiesa e dunque anche nella vita consacrata, riconosciamo come non più rispondenti a quanto Dio ci chiede oggi per far avanzare il suo Regno nel mondo”.

Il riferimento del Papa è per tutte quelle “strutture” che “ci danno falsa protezione e che condizionano il dinamismo della carità”; come pure per “le abitudini che ci allontanano dal gregge a cui siamo inviati e ci impediscono di ascoltare il grido di quanti attendono la Buona Notizia di Gesù Cristo”.



P. Celeste, con il gruppo di Isernia mentre saluta il Papa e gli dice: Santità il prossimo anno l’attendiamo a La Salette! Il Papa ha risposto: lo spero

Vere e proprie “aree di debolezza”, le ha definite il Santo Padre, che fungono oggi da pietra d’inciampo nel cammino della vita consacrata. “La resistenza di alcuni settori al cambiamento” ne è un esempio, ma anche “la diminuita forza di attrazione”. Per non parlare del “numero non irrilevante di abbandoni”. “Questo mi preoccupa!”, ha ammesso Papa Francesco, perché “dice qualcosa circa la selezione e la formazione dei candidati”. Poi – ha proseguito – ci sono anche



“il mistero di ogni persona, la fragilità di certi itinerari formativi, l'affanno per i compiti istituzionali e ministeriali a scapito della vita spirituale, la difficile integrazione delle diversità culturali e generazionali, un problematico equilibrio nell'esercizio dell'autorità e nell'uso dei beni”.

“Mi preoccupa anche la povertà, eh!”, ha aggiunto. Quella povertà che, diceva Sant'Ignazio, “è la madre e anche il muro della vita consacrata”: madre perché “dà vita” e muro perché “protegge dalla mondanità”.

Criteri orientativi

In questo impegnativo compito della Congregazione di valutare il vino nuovo e saggiare la qualità degli otri che lo devono contenere, servono pertanto dei criteri orientativi. Il Papa li ha elencati uno ad uno: “l'originalità evangelica delle scelte” anzitutto, poi “la fedeltà carismatica, il primato del servizio, l'attenzione ai più piccoli e fragili, il rispetto della dignità di ogni persona”. Soprattutto c'è la **preghiera**, che è il fulcro della vita consacrata. “Dite ai nuovi membri, per favore, che pregare non è perdere tempo, adorare Dio non è perdere tempo, lodare Dio non è perdere tempo”, ha raccomandato infatti il Pontefice. “Noi consacrati siamo consacrati per servire il Signore e servire gli altri con la Parola

del Signore”, ha aggiunto, e se “non ci fermiamo ogni giorno davanti a Dio nella gratuità della preghiera, il vino sarà aceto!”. In tal senso, è bene anche non dimenticare “di ringraziare il Padrone della vigna che vi ha chiamato a questo esaltante compito”.

Cambiamenti fatti alla luce della Parola di Dio e al grido dei poveri

Prima di concludere, il Vescovo di Roma ha esortato ancora una volta i presenti a portare avanti il cammino di rinnovamento avviato, “e in gran parte attuato”, in questi cinquant'anni, “vagliando ogni novità alla luce della Parola di Dio e in ascolto delle necessità della Chiesa e del mondo contemporaneo”. Per far ciò, bisogna utilizzare “tutti i mezzi che la saggezza della Chiesa mette a disposizione per avanzare nel cammino della vostra santità personale e comunitaria”. Fra questi il più importante è la preghiera, appunto, anche quella “gratuita”, “di lode” e “di adorazione”. “Preghiamo insieme il Signore perché ci aiuti in questo Anno a mettere ‘vino nuovo in otri nuovi!’”, ha detto. E ha affidato tutti alla Vergine Maria, perché “vi accompagni e vi ottenga un nuovo ardore di risorti e la santa audacia di cercare nuove strade”.

Salvatore Cernuzio

PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

Il coraggio della Pace

“Padre, noi siamo tuoi figli,
nella varietà delle nazioni e delle razze,
delle religioni e delle culture.
Abbatti, Signore, le barriere della nostra
indifferenza.
Fà che scompaiano odi e lotte,
fà che una pace perenne riempi la terra
e che in ogni luogo l'umanità possa godere
i frutti della pace.

Ascolta la preghiera che sale
dal tumulto e dalla disperazione
di un mondo in cui tu sei dimenticato,
dove l'uomo uccide l'uomo suo fratello,
dove sono scomparsi il diritto e la pietà.
Benedici gli sforzi di quanti si propongono
di aiutare ogni razza e ogni popolo
a camminare in amicizia,
lungo la strada della giustizia,
della libertà e della pace”.

Don Tonino Bello



Ispirazione e verità della Scrittura

Il capitolo terzo della “*Dei Verbum*” è dedicato all’ispirazione divina dei Libri sacri e all’interpretazione della Scrittura.

Per quanto riguarda l’ispirazione, viene chiaramente affermato che i Libri sacri sono stati ispirati dallo Spirito Santo e perciò hanno Dio come autore, anche se Egli si è servito della mediazione di scrittori umani.

Dio scelse alcune persone affinché agendo attraverso di loro, scrivessero tutto ciò che Lui voleva fosse scritto. I libri della Sacra Scrittura, quindi, essendo ispirati da Dio, insegnano con certezza, fedelmente senza errore, tutte le verità che Dio voleva fossero conosciute dall’umanità. Le verità della Bibbia, rivelate da Dio per la salvezza degli uomini, non hanno però fini culturali o scientifici, ma prettamente religiosi. Tuttavia non escludono il giusto dialogo con le scienze con le quali la religione non è in conflitto.

Come deve essere interpretata la Sacra Scrittura?

L’interpretazione della Bibbia – Parola di Dio in linguaggio umano – viene affidata alla Chiesa. Essa ritiene sacri tutti i Libri, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, perché entrambi sono stati ispirati dallo Spirito Santo che ne è l’Autore. Dio ha sapientemente disposta che il Nuovo Testamento fosse nascosto nel Vecchio e che il Vecchio Testamento fosse svelato nel Nuovo.

Per capire bene ciò che Dio ha voluto comunicarci attraverso le parole degli autori umani si deve fare attenzione ad alcuni elementi di base. Infatti le verità divine vengono proposte ed

espresse in vario modo: con testi storici, o profetici o poetici, o anche con altri generi letterari. Ogni autore, infatti, ha scritto secondo le sue inclinazioni, la sua cultura, le condizioni del suo tempo, con un genere letterario suo proprio. Per ricavare con esattezza il senso dei testi sacri, si deve badare sia al contenuto (ricerca del significato immediato del testo nelle sue connotazioni storico-letterarie e alla sua trasfigurazione nel senso spirituale, ovvero interpretarlo secondo lo stesso Spirito mediante il quale è stato scritto) che all’unità di tutta la Scrittura.

Coinvolgimenti pastorali che scaturiscono da questo capitolo

Per l’animazione biblica è indispensabile conoscere a fondo come la Chiesa interpreta la Bibbia.

È necessario porre molta attenzione a comprendere il testo biblico, non strumentalizzandolo con “letture” fuorvianti ma neppure riducendolo ad una pura comprensione naturale, come fosse un poema antico, perché i testi ci parlano di un Dio vivente che nel Cristo risorto parla anche all’umanità di oggi.

Deve essere una “lettura nello Spirito” secondo l’insegnamento della Chiesa.

Un altro importante punto da tenere presente è la correlazione tra la Parola di Dio e l’esperienza umana per evitare di ridurre l’utilizzo della Bibbia solo come una raccolta di indicazioni morali. Quanto dice la “*Dei Verbum*” va quindi arricchito anche con il contributo della Pontificia Commissione Biblica.

Maria Grisa



Mons. Romero, immagine di Cristo Buon Pastore

Lettera di Papa Francesco all'arcivescovo di San Salvador monsignor José Luis Escobar Alas in occasione della beatificazione di monsignor Óscar Arnulfo Romero Galdámez (23 maggio 2015):

Caro Fratello,
La beatificazione di monsignor Óscar Arnulfo Romero Galdámez,

che è stato Pastore della sua amata Arcidiocesi, è motivo di grande gioia per i salvadoregni e per noi che beneficiamo dell'esempio dei migliori figli della Chiesa. Monsignor Romero, che ha costruito la pace con la forza dell'amore, ha reso testimonianza della fede con la sua vita dedita fino all'estremo.

Il Signore non abbandona mai il suo popolo nelle difficoltà, e si mostra sempre sollecito verso i suoi bisogni. Egli vede l'oppressione, ode le grida di dolore dei suoi figli, e va in loro aiuto per liberarli dall'oppressione e per condurli in una terra nuova, fertile e spaziosa, dove «scorre latte e miele» (cfr. Es 3, 7-8). Come un giorno scelse Mosè affinché, in suo nome, guidasse il suo popolo, così continua a suscitare Pastori secondo il suo cuore, che pascolino con scienza e prudenza il suo gregge (cfr. Ger 3, 15).

In questo bel Paese centroamericano, bagnato dall'Oceano Pacifico, il Signore ha concesso alla sua Chiesa un Vescovo zelante che, amando Dio e servendo i fratelli, è diventato l'immagine di Cristo Buon Pastore. In tempi di difficile convivenza, monsignor Romero ha saputo guidare, difendere e proteggere il suo gregge, restando fedele al Vangelo e in comunione con tutta la Chiesa.

Il suo ministero si è distinto per una particolare attenzione ai più poveri e agli emarginati. E al momento della sua morte, mentre celebrava il Santo Sacrificio dell'amore e della riconciliazione, ha ricevuto la grazia d'identificarsi pienamente con Colui che diede la vita per le sue pecore.

In questo giorno di festa per la Nazione salvadoregna, e anche per i Paesi fratelli latinoamerica-

ni, rendiamo grazie a Dio perché ha concesso al Vescovo martire la capacità di vedere e di udire la sofferenza del suo popolo ed ha plasmato il suo cuore affinché, in suo nome, lo orientasse e lo illuminasse, fino a fare del suo agire un esercizio pieno di carità cristiana.

La voce del nuovo Beato continua a risuonare oggi per ricordarci che la Chiesa, convocazione di fratelli attorno al loro Signore, è famiglia di Dio, dove non ci può essere alcuna divisione. La fede in Gesù Cristo, correttamente intesa e assunta fino alle sue ultime conseguenze, genera comunità artefici di pace e di solidarietà. A questo è chiamata oggi la Chiesa a El Salvador, in America e nel mondo intero: a essere ricca di misericordia, a divenire lievito di riconciliazione per la società.

Monsignor Romero c'invita al buon senso e alla riflessione, al rispetto per la vita e alla concordia. È necessario rinunciare alla «violenza della spada, quella dell'odio» e vivere «la violenza dell'amore, quella che lasciò Cristo inchiodato a una croce, quella che si fa ognuno per vincere i propri egoismi e affinché non ci siano disuguaglianze tanto crudeli tra noi».

Egli ha saputo vedere e ha sperimentato nella sua stessa carne «l'egoismo che si nasconde in quanti non vogliono cedere ciò che è loro perché raggiunga gli altri». E, con cuore di padre, si è preoccupato delle «maggioranze povere», chiedendo ai potenti di trasformare «le armi in falci per il lavoro». Quanti hanno monsignor Romero come amico nella fede, quanti lo invocano come protettore e intercessore, quanti ammirano la sua figura, trovano in lui la forza e il coraggio per costruire il Regno di Dio e impegnarsi per un ordine sociale più equo e degno.

È il momento favorevole per una vera e propria riconciliazione nazionale dinanzi alle sfide che si affrontano oggi. Il Papa partecipa alle sue speranze, si unisce alle sue preghiere, affinché germogli il seme del martirio e si rafforzino negli autentici cammini i figli e le figlie di questa Nazione, che si gloria di portare il nome del divino Salvatore del mondo.

Franciscus



Verso la casa di Dio camminavamo in festa

ECCOMI... La vita è fatta di incontri fugaci e di relazioni profonde. I primi non entrano nella memoria, ma le seconde sì. Quella con il diacono Eugenio Maria Pepe appartiene alla seconda categoria. È stata una relazione profonda. Rimane nella memoria come qualcosa di bello e prezioso. Ciò che l'ha resa profonda è stata la fede. Una fede adulta, matura, che spartisce poco o niente con quelle esperienze "pseudo cristiane" che continuano a popolare la vita delle parrocchie, delle famiglie e delle singole persone. Quella di Eugenio è stata una fede adulta e matura perché è passata attraverso quell'impietoso "test di verità" che è la sofferenza e la certezza della morte ormai vicina e inesorabile. La sofferenza rende nudi. Ci toglie tutte quelle maschere cui affidiamo il compito di rappresentarci. In questa nudità, essa ci domanda: «Chi sei veramente? Chi vuoi diventare? Dov'è il tuo Dio?». Eugenio non ha avuto paura di lasciarsi interpellare da queste domande. E ha avuto il coraggio di rispondervi, pronunciando nuovamente e in maniera più autentica il suo

Il 17 aprile il Diacono Eugenio Maria Pepe ha concluso il suo viaggio ed è approdato, da buon Ufficiale di Marina quale era, nel porto sicuro della Casa del Padre.

“eccomi” davanti a Dio, alla Chiesa, a questa comunità parrocchiale, alla sua famiglia. Popolare la memoria di persone come Eugenio fa bene. Distoglie dalle cose stupide e passeggere. Suscita il coraggio di vivere. La memoria di coloro che muoiono nel Signore è una benedizione...

Gian Matteo Roggio

Ricordo della moglie

In questi anni di malattia di Eugenio, e soprattutto nelle sue ultime settimane, mentre mi rendevo conto che il Signore stava per riprenderselo, sentivo risuonare continuamente dentro di me le parole del salmo che dicono “eri tu mio amico e confidente, verso la casa di Dio camminavamo in festa” e non potevo fare a meno di fare memoria e di rendere grazie di tutto quello che aveva fatto il Signore. Noi, con la sicurezza che solo gli innamorati hanno, abbiamo sempre saputo che nel nostro incontro c'era la mano del Signore e spessissimo “insieme” ringraziavamo Dio per averci fatto incontrare, per averci fatto innamorare, per aver guidato la nostra famiglia e le nostre scelte...

Serena

Ricordo della figlia

Per raccontare di papà, ho pensato che non c'era niente di meglio che iniziare dalla fine, ovvero dal brano che mi è saltato agli occhi aprendo per caso la Bibbia che lui aveva voluto fosse posta sulla



Il Diacono Eugenio: Concelebrazione con San Giovanni Paolo II - 4 febbraio 1996



bara, insieme alla stola diaconale. Il brano è quello del I libro dei Maccabei “Testamento e morte di Mattatia” 2, 49-70. Papà come Mattatia era uno spirito combattente: la concretezza, il coraggio e la disciplina che aveva appreso nel corso della sua vita militare, si erano fuse con la profondità, la spiritualità e il servizio proprie del cammino diaconale. Era un uomo solido e, come un olivo secolare (che lui tanto amava), aveva profonde radici nel terreno ma rami e fronde che si proiettavano verso l'alto carichi di frutti... Grazie!...

Angelica



Serena, la moglie del diacono Eugenio, ricevuta da Papa Francesco, offre al Santo Padre una copia del gionallino parrocchiale “Fatelo conoscere”, uscito per ricordare il caro Diacono Eugenio.

Grazie Maria!

La Madonna de La Salette ci ha aperte le porte della sua Chiesa. Tutto è avvenuto senza forzature, con semplicità e naturalezza.

Quando Eugenio rientrava dal lavoro, sembrava normale andare agli incontri di preghiera, a trovare gli ammalati o ad occuparci dei poveri fino a pensare che volevamo avere più tempo per il Signore ed Eugenio ha deciso di lasciare la Marina e poi ha iniziato il cammino verso il Diaconato, su suggerimento di Padre Giovanni e portato a termine con P. Celeste.

Io vorrei ringraziare tutti i sacerdoti de La Salette che hanno contribuito con una proposta, un suggerimento, un sorriso a farci fare un passo in più verso il Signore.

Ognuno di loro ha condiviso con noi incontri, catechesi, riunioni di ogni genere, sino a P. Gian Matteo che ha condiviso con Eugenio l'ultima settimana di vita, la più difficile.

Grazie, o Signore, per ogni persona che abbiamo incontrato.

Grazie Maria per averci accolti nella tua casa. Benedici e proteggi i tuoi sacerdoti e tutti i Parrocchiani. Eugenio dal cielo pregherà per loro e anche io da qui continuerò a pregare con lui.

Serena



Il gruppo della nostra parrocchia di Roma che sta per entrare e partecipare alla Messa del Papa a S. Marta



Gruppo di preghiera

La proposta del gruppo di preghiera “Madonna de La Salette” è quella di condividere insieme un cammino spirituale che ci aiuti a vivere in modo più consapevole e profondo “l’essere cristiani” nella nostra vita quotidiana.

In questo percorso di fede il gruppo si lascia guidare e orientare dalla Madonna che a La Salette “invita” e “chiama” ognuno di noi a ristabilire e a tener sempre vivo l’amore per Dio!



Parte del gruppo durante il ritiro quaresimale a Novalesa

Ogni anno, da settembre a giugno, il gruppo si incontra una volta alla settimana, ogni lunedì, dalle ore 21.00 alle ore 22.30 nella cappella dell’Istituto dei Padri Missionari della Salette.

Ogni incontro prevede un momento iniziale di riflessione e introduzione alla preghiera condotto da un padre missionario de La Salette, guida spirituale del gruppo.

Per quanto riguarda il momento della preghiera nei vari lunedì si alternano, a rotazione, la recita del Santo Rosario, la celebrazione della Santa Messa e l’Adorazione Eucaristica.

Durante l’anno e, in particolar modo nel Tempo di Avvento, di Quaresima e al termine dell’anno si organizzano ritiri spirituali di uno o due giorni in località varie (case per esercizi spirituali, monasteri, santuari, etc.).

Il gruppo si ritrova ogni lunedì
alle ore 21,00
in via Madonna de La Salette 20
10146 Torino – tel 011-710753

I ritiri sono per il gruppo un tempo e un modo prezioso per condividere e approfondire la propria esperienza di fede in un clima di amicizia e fratellanza.

All’interno del gruppo è attivo dall’anno scorso il progetto “Impegno nella Carità” che prevede di unire alla preghiera anche un impegno concreto di aiuto e di solidarietà verso situazioni bisognose attraverso la raccolta di offerte durante la celebrazione della messa.

Una bella realtà, ormai consolidata da qualche anno, sono le “Cene di Fraternità”, momenti di convivialità in cui ognuno contribuisce portando qualcosa da mangiare, che si svolgono all’interno dell’Istituto grazie alla disponibilità dell’uso della cucina e di un ampio salone messo a disposizione dai padri. Sono nate dal desiderio di poter trascorrere ogni tanto una serata insieme con semplicità e sono anche un’occasione per invitare persone nuove a conoscere il gruppo.



23-24 Maggio pellegrini al Santuario de La Salette mentre rinnovano le promesse battesimali



Convegno nazionale vocazionale Roma 3-5 Gennaio 2015

È bella con te

Vocazioni e santità: toccati dalla Bellezza

(Evangelii Gaudium 167; 264)

È stato questo il tema del Convegno Nazionale vocazionale svoltosi a Roma dal 3 al 5 Gennaio 2015 presso il Torre Rossa Park Hotel. Eravamo circa 800 partecipanti. Per la nostra diocesi erano presenti P. Celeste e don Enzo responsabili della pastorale vocazionale e giovanile che cercano di camminare insieme. Il convegno è stato aperto da un DVD che ha ripreso un viaggio in metropolitana e ha fissato,

cazione e la santità è il volto più bello di Dio. Il Vicedirettore **don Leonardo** ha detto che il tema di questo convegno: “È Bello con Te” deriva da quanto disse Papa **Francesco** lo scorso anno: la pastorale vocazionale deve farsi carico di accompagnare i giovani su percorsi di santità che “*esigono una vera pedagogia della santità*”. Questa richiesta è stata attualizzata in un cammino triennale: questo anno: *lo stupore* per una messe abbondante che Dio solo può elargire, e si può tradurre nella parola *Estasi* (la bellezza di Dio che irrompe nella nostra vita).

Nei prossimi due anni: *la gratitudine* per un amore che sempre ci previene = *Esodo* (la bellezza di un Dio che seduce) e *l'adorazione* per l'opera da lui compiuta che richiede la nostra = *Esegesi* (la bellezza di Dio che sceglie). Paradigma dell'itinerario di bellezza è l'esperienza di Mosé al Roveto ardente nel deserto del Sinai; in questa icona troviamo tre passaggi fondamentali: *l'estasi, l'esodo e l'esegesi*. Questo è stato il cammino da noi percorso nel convegno.

1° giorno: **La Bellezza provoca lo stupore della contemplazione** (Estasi).

La biblista Rosalba Manes ci ha presentato l'esperienza estetica della gloria di Dio con una stupenda lectio divina sul Vangelo della trasfigurazione: Lc 9,28 – 36 “è bello per noi essere qui”. Mons Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini, delegato CEI per la pastorale vocazionale, ha



Isernia, il Vescovo premia i ragazzi e giovani che hanno partecipato al concorso “È bello con Te”

all'interno di uno dei fatti più ordinari della vita, scene di bellezza per dirci che la bellezza deve sorprenderci nella ordinarietà.

È seguito il saluto del direttore dell'ufficio nazionale della pastorale vocazionale **Don Nico**. Ha detto che parlare di bellezza è parlare di vo-



Isernia. Il Vescovo, durante la veglia vocazionale, presenta alla comunità i giovani che hanno intrapreso il cammino vocazionale. Manca Stefano che stava ad Assisi per un ritiro; di questi, sei sono della Diocesi e due da fuori.

presieduto l'eucarestia di chiusura della giornata parlandoci dello stupore di Filippo e di Natae nel incontro con Gesù.

Domenica 4 Gennaio abbiamo affrontato il tema **Esodo: "in cammino... attratti dalla Bellezza**

P. Amedeo Cencini ha tenuto la bellissima relazione su "**Via pulcritudinis e cammini vocazionali**". Nella prima parte, dopo averci detto che la bellezza è legata alla verità, alla bontà, allo spirituale e al mistero, ci presenta 10 caratteristiche della Bellezza. Nella seconda parte presentandoci la pedagogia della bellezza insiste sull'evangelizzazione e la conversione dei sensi per "*dare senso ai sensi*" e "*dare sensi al senso*". Nella terza parte, trattando la pedagogia vocazionale della bellezza, chiede di far crescere la sensibilità vocazionale concependo la vita come risposta ad una

chiamata. La sensibilità cresce quando impara a sentire, conoscere e desiderare di sentire questa voce e ci si impegna a seguirla.

Chiede poi di investire sulla bellezza vista l'ambivalenza giovanile: basso quoziente emotivo e bisogno di bellezza. Occorre giungere a gustare la bellezza di essere *chiamato* e *chiamante*. Anzi, ha aggiunto, chi non chiama distrugge anche la sua realtà di essere chiamato

Nel pomeriggio vi è stata la testimonianza di Suor Maria Gloria Riva. Appassionata di arte, attraverso dei quadri ci ha raccontato con entusiasmo la sua vita e la sua vocazione come lungo e faticoso cammino verso la Luce. Vive in un eremo di contemplative; sono in 10 tutte molto giovani, mancano le anziane. Alle sue suore dice: "*se non si vive da innamorate è inutile la nostra vita*".



Alle 18,30 incontro di preghiera su: **La famiglia, luogo di educazione alla Bellezza**. Ha presieduto il Vescovo Spagnolo Mons Eusebio, responsabile in Spagna della pastorale familiare. Ha animato questa preghiera il gruppo famiglie di Latina; è risultata interessantissima la testimonianza dei coniugi Petracca, l'unica coppia italiana presente al sinodo speciale sulla famiglia.

Lunedì 5 Gennaio Egesi: dalla rilettura della propria vita, alla scelta-missione.

Il relatore è stato P. Mario Ivan Rupnik che ha affrontato il tema: **Bellezza è vocazione... vocazione è bellezza**. La sua è stata una relazione esperienziale e provocatoria. Parte da alcune co-

di Gesù: *“chi vede me, vede il Padre... Credetemi io sono nel Padre e il Padre in me”* (Gv 14, 9-11); *“rimanete in me”* (Gv. 15), *“perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi”* (Gv 17,21), ha affermato che la bellezza è essere uno nell'altro. La verità nel vangelo di Giovanni è la vita tra il Padre e il Figlio. Per noi la bellezza non è stare vicini a Dio ma in Dio, così in noi c'è il volto luminoso di Cristo. Dopo l'incarnazione noi riveliamo Dio e, se in me c'è la bellezza della vita del Figlio, questa vita di figlio mi rende fratello per cui la mia vita deve essere nell'altro e non vicino all'altro...

Nella seconda parte si è chiesto perché il cristianesimo non ha accettato la bellezza classica.

Neppure i Greci hanno assolutizzato la bellezza perché la vera bellezza è manifestare dentro di me la vita del figlio. Il verbo fondamentale del tempo di Natale è “accogliere”. Noi l'abbiamo sostituito con tolleranza. In questa parola vi è un veleno perché nel sottofondo penso: Dio guarda e io, anche a livello vocazionale, penso di farmi da solo. Solo se siamo manifestazione della vita filia-



Bambini molto contenti mostrano la pergamena consegnata ai 285 che hanno partecipato al concorso: “È Bello con Te”

statazioni: l'artista moderno non ha al centro la bellezza; nessuno si incammina dietro la chiesa e dice: “che bello!”. Abbiamo fatto di Dio Padre e della sua volontà una teoria e non più un'esperienza di vita. Noi parliamo di vocazione, progetto di vita e l'uomo d'oggi parla di autorealizzazione, auto salvezza, l'uomo che si fa da solo. Dopo ciò affronta il primo tema: **Il 1° millennio come intendeva la bellezza?** Essi affermavano che il bello è ciò che è dentro di te, ti rivela un volto e ti apre all'altro. La bellezza è una persona realizzata e solo Dio unisce. Partendo dalle frasi

le di Gesù accolta nella mia, allora la mia persona diventa proposta vocazionale, nessun altro infatti può dare questa vita. La relazione ha suscitato molti interrogativi e molte domande che ha riasunte in una lunga risposta.

Il Direttore don Nico chiude l'incontro dicendo: la bellezza è una via che ci obbliga a tornare ad essere noi stessi e portatori di una vita che nessuno può dare – imparare a guardare i volti – farci sorprendere e stupire da Dio. Con l'atto di affidamento a Maria si chiude questo bel convegno.



La famiglia, luogo di educazione alla bellezza

Questa voce di Maria

LA SALETTE

vive grazie al tuo contributo.

- Rinnova il tuo abbonamento inviando l'offerta di € 15,00
- Trova un nuovo lettore

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"
Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale
Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione
Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora
de La Salette»
Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame
de La Salette»
38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette
Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice
de La Salette»
Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità
«Madonna de La Salette»
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

•Missionari de La Salette
Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora
de La Saleta»
Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.:
306100

•Missionari de La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200
(Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di giugno 2015 dalla Tipografia Città Nuova
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma
Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it